

Senza limite l'arroganza democristiana

# Oggi si riunisce il Consiglio La DC chiede ancora un rinvio

Dopo otto mesi di paralisi il partito di maggioranza relativa, incapace di alcuna proposta, tenta di rimandare tutto - Polemiche sulla posizione del PSI

Mentre sta per essere costituita la società pubblica

## Capodichino: il ministro vuol favorire i privati?

Un avviso di licitazione privata per la gestione dei servizi a terra (attualmente in concessione alla AERSAPAC)

Con una sorprendente e grave decisione — c'è da augurarsi che si tratti di una svista — il ministro dei Trasporti ha pubblicato un avviso di licitazione privata per la gestione dei servizi a terra dell'aeroporto di Capodichino.

Perché sorprendente? Perché tutto ciò avviene mentre sta per essere costituita — proprio per la gestione dei servizi a terra dello scalo di Capodichino — una società pubblica i cui azionisti sono il Comune (47,50 per cento delle azioni), la Provincia (47,50 per cento) e l'Alitalia (5 per cento).

In altre parole proprio ora il ministro invita le ditte private a farsi avanti e a far conoscere le proprie condizioni. Di certo, inoltre, il ministro non era all'oscuro di quanto qui a Napoli si stava facendo. Non solo è stato costantemente informato, ma ha anche concordato con gli enti locali la costituzione della nuova società pubblica.

Proprio l'altro giorno, in

fine, l'assessore ai Trasporti, Carpin, ha inviato un programma al ministro Preti per avvertirlo che venerdì prossimo Comune, Provincia ed Alitalia si sarebbero incontrati a Palazzo San Giacomo. Scopo dell'incontro: esaminare gli ultimi adempimenti per la costituzione della «Società Gestione Servizi Aeroporto Capodichino SpA».

I giochi, comunque, non sono fatti: il termine ultimo per partecipare alla licitazione privata scadrà il 3 ottobre. E stamani stesso il compagno Andrea Geremica, assessore comunale alla Programmazione, si incontrerà con il ministro Preti per risolvere questa sorta di «giulio».

Attualmente la gran parte dei servizi a terra nell'aeroporto di Capodichino è gestita dall'AERSAPAC, una ditta privata la cui concessione è già scaduta da diversi anni e che continua ad essere presente grazie ad una serie di proroghe. E' la

AERSAPAC che assicura il servizio handling (sistemazione delle scalette agli aeroplani, rifornimento carburante, accettazione e consegna dei bagagli e così via) con circa 150 dipendenti.

Questi ed altri servizi dovranno ora essere gestiti dalla società pubblica. La costituzione di questa «SpA» fu sollecitata anni fa dagli stessi lavoratori e non solo per una maggiore sicurezza del posto di lavoro, ma anche per una più razionale gestione. Ci si pose, dunque, anche l'obiettivo di una maggiore qualificazione ed efficienza dei servizi e della eliminazione di tutta una serie di sprechi.

Dopo diversi anni questo obiettivo è stato finalmente raggiunto, ma proprio ora viene fuori l'imprevedibile mossa del ministero.

Se si tratta di una «svista» il ministro Preti è ancora in tempo per tornare indietro. Ed è proprio quello che gli chiederà l'assessore Geremica.

L'impudenza e l'arroganza della Democrazia cristiana campana hanno dell'incredibile. Sapete cos'ha deciso ieri la direzione regionale della DC, riunita insieme al gruppo consiliare? Dopo otto mesi di crisi, di vuoto di potere, il partito principale responsabile di tutto ciò ha deciso di chiedere «un ultimo aggiornamento della seduta del Consiglio regionale», che si terrà stamane.

A nulla vale che la ripresa autunnale spietati in faccia a tutti i segni di una crisi occupazionale gravissima, tutt'altro che attenuata (Gecom, Angus). A nulla vale che le condizioni del vivere sociale e civile stiano raggiungendo punte drammatiche di logoramento (la diffusione dell'eroina ne è il termometro). La DC va avanti impassibile. La DC attraversa tranquilla una società regionale che ha un assoluto, disperato bisogno di essere governata (e bene), tutta impegnata com'è in lotte di potere, di fazione, in giochi di formule.

C'è una frase nel documento emesso ieri dalla DC, che esprime, anche se inconsapevolmente, la nozione che questo partito ha del suo rapporto con il potere pubblico. La DC chiede l'ennesimo rinvio «per risolvere la crisi secondo la linea delle decisioni del comitato regionale» (della DC, n.d.r.). In altre parole: rinviamo, finché non si fa come vogliamo noi. Si capisce, almeno, quello che vogliono fare, questi democristiani!

Molto tempo addietro (otto mesi fa, appunto) vollero rompere la collaborazione con i comunisti perché i comunisti chiedevano troppo: chiedevano di cambiare alcune, importanti cose, di quelle che contano e che intaccano gli interessi dei potenti. Da allora non sono più capaci di dare un governo qualsiasi alla Regione.

Adesso hanno scoperto — è scritto nel comunicato di ieri — che «la linea della solidarietà democratica può essere perseguita anche in presenza della scelta di opposizione operata dal PCI» e puntano alla partecipazione al governo regionale di tutti i partiti dell'area laica e socialista. Inoltre, nel loro documento, i dirigenti democristiani si auspicano che «nella seduta del Consiglio emergano elementi utili da parte del PSI per la soluzione della crisi».

Fingendo così di ignorare che c'è una dichiarazione di voto ufficialmente alla stampa da Signorile, vice-segretario socialista, e da Aniasi, responsabile nazionale degli enti locali, secondo la quale il PSI in Campania non può far altro che passare all'opposizione rispetto all'arroganza democristiana.

A dire il vero il tentativo di occultare questa dichiarazione — che mette la DC di fronte alla sua responsabilità: o svolta democratica o involuzione a destra, verso una giunta coi partiti del centro-sinistra — è un po' nobile. Il «Mattino» insinuando che essa sia stata inventata dall'agenzia «Italia» che l'ha diramata. Così evidentemente non è. Ma è anche questo un modo per far pressione sui quei settori socialisti che si sperano più indecisi e più pronti ai voleri della DC. Oggi, intanto, dovranno discutere e votare la lista presentata dal PCI.

# Tutela della salute e occupazione: due esempi di lotta all'ex Angus e alla Gecom

## La fabbrica è nociva: protestano gli operai e scatta la «serrata»

Dopo 4 anni di cassa integrazione 60 dipendenti della ex ANGUS sono andati a lavorare in uno stabilimento sicuro di gas a vapori tossici - Numerosi lavoratori ricoverati - Anche l'ispettorato del Lavoro accusa la direzione



Un aspetto della manifestazione operaia di Pozzuoli

## «Prima ci svendono alla FIAT, poi ci mandano in cassa integrazione»

Tutti in piazza a Pozzuoli per difendere la GECOM - Lo hanno ribadito nella manifestazione di ieri mattina i lavoratori della fabbrica flegrea - In 96 su 230 rischiano il posto

Piazza della Repubblica, il cuore di Pozzuoli, gremita di operai. Ci sono in blocco i 20 lavoratori della GECOM, la fabbrica metalmeccanica flegrea, che lotta da mesi contro i drastici piani di ridimensionamento aziendale, e i compagni di tutte le altre fabbriche della zona, venuti a fare la loro solidarietà. L'Olivetti, la SOFER, la Selema del Fusaro e quella di Giugliano, l'Italsider.

Tutti all'appuntamento di ieri mattina, alle 10, per manifestare contro l'unilaterale provvedimento di cassa integrazione scattata da ieri per 96 dipendenti, 60 operai e 36 impiegati. Una decisione drastica della direzione GECOM e della GEPI, la finanziaria che controlla il pacchetto azionario.

Due miliardi di deficit all'anno, questo il conto del rosso dietro cui si parano gli albi padronali per sfoltire gli organici. «Ma intanto — commentano alcuni compagni

del consiglio di fabbrica — i signori dirigenti fanno finta di dimenticare di chi è la colpa». «La politica stracciona della GEPI — spiega il compagno Monticelli, che ha parlato a nome della FLM — è responsabile della distruzione di un impianto modello, nato con grandi prospettive che ora si vorrebbe ridurre a una fabbrichetta di un centinaio di persone».

La GECOM produce trattori e macchine edili, doveva dare occupazione a circa 500 persone. Sono bastati 7 anni di gestione GEPI per mandarla quasi a rotoli. Le ragioni? Le chiarisce Vincenzo Arino, che ha aperto la manifestazione come portavoce del consiglio di fabbrica FIAT — dice —, prima regalando a prezzo politico le nostre produzioni al colosso torinese. Oggi, cedendo, sempre sottocosto ad Agnelli, i nostri impianti migliori a quelli per i macchinari agri-

coli, che la GEPI ha pagato 3 miliardi e che adesso la FIAT ci soffia per 800 milioni». «E in ogni caso — dicono i lavoratori — non possiamo permetterci di perdere qui decine di posti di lavoro. Accettiamo la cassa integrazione solo se avremo assicurazioni precise di un ampliamento e di una riqualificazione della fabbrica, certo del suo ridimensionamento».

Per avere un quadro chiaro davanti agli occhi i lavoratori avevano chiesto alla GEPI proprio il 20 settembre un piano organico per tutto il gruppo. Finora, dalla finanziaria, nessun segnale in proposito.

«Ecco perché — annunciano i compagni della fabbrica flegrea — entro il 15 del mese prossimo il consiglio di fabbrica e il ministero del Lavoro: chiederemo conto di tutto, cassa integrazione e progetti aziendali».

Ieri pomeriggio il consiglio di fabbrica e la segreteria provinciale della FULC (Federazione Unitaria dei Lavoratori Chimici) hanno emesso un documento congiunto nel quale si definisce «provocatorio» l'annuncio del provvedimento dell'azienda.

Consiglio di fabbrica e FULC, inoltre, chiedono una indagine da parte della direzione del Lavoro e dei competenti sulle condizioni di salute e di lavoro in fabbrica. Un primo sopralluogo è stato effettuato nei giorni scorsi dall'ispettorato provinciale del lavoro su richiesta dei dipendenti. E proprio ieri, il consiglio di fabbrica ha verbalizzato con il risultato della ispezione: è una voluminosa relazione che dà pienamente ragione dell'insostenibilità dei rischi e del consiglio di fabbrica.

I funzionari dell'ispettorato del lavoro, infatti, dopo aver visitato gli impianti della struttura della fabbrica denunciavano che esistono apparecchiature che emettono sostanze e prodotti nocivi, come vapori, gas, fumi o esalazioni maledoranti» che colpiscono in pieno gli operai. «E esistono impianti di depurazione e l'unica presa d'aria è rappresentata da alcuni filtri che si trovano in fondo ai capannoni».

E' stato intimato all'azienda di modificare gli impianti entro il periodo massimo di 90 giorni. Con particolare urgenza, infatti, è affetta da bronchite asmatica; in pochi mesi ci sono stati numerosi ricoveri all'Istituto di Medicina del Lavoro e al Centro Traumatologico dell'INAIL; altri lavoratori, inoltre, dopo una settimana di lavoro si sono ammalati di emicrania.

Gli altri problemi di salute si ebbero i primi casi di intossicazione: 15 operai, inviati a Novara presso l'ospedale per i ricoveri, furono diagnosticati con la sindrome di Casavatore (l'azienda pilota del gruppo) per un corso di qualificazione finirono in ospedale in seguito ad un'intossicazione. L'ATEL e POLYFORM sono società al 90 per cento del gruppo GEPI; la rimanente parte del pacchetto azionario è controllata da privati scelti dalla GEPI dopo anni di completa paralisi produttiva. Accusa il consiglio di fabbrica: «Ci troviamo di fronte ad imprenditori — scelti chissà con quali criteri dalla GEPI — che col ricatto vogliono addirittura contrabbandare la salute dei lavoratori».

La storia dell'ANGUS è iniziata il 1° agosto 1975. La multinazionale omonima proprietaria abbandonò lo stabilimento di Casavatore lasciando improvvisamente senza lavoro circa 400 persone. Era il periodo in cui altre multinazionali estere, come la Richardson e Merrell al Vomero e la General Instruments di Giugliano, fuggivano via da Napoli.

Intervenne la GEPI (la finanziaria di Stato per le aziende in crisi) inaugurando una interminabile fase di cassa integrazione. Per l'ex ANGUS sembrava ormai si fosse chiuso un periodo nero in aprile era ripresa, sia pure a ranghi ridotti, la produzione. La serrata effettuata ieri fa nascere seri dubbi sull'affidabilità del «partner» prescelti dalla GEPI. Per i lavoratori si preannunciano altri giorni di dure lotte

Ieri la riunione del direttivo regionale comunista

## Forte impegno per le pensioni e per la qualità della vita

Gli sfratti, i prezzi, il lavoro sono gli altri temi che dovranno essere al centro dell'iniziativa delle sezioni

Si è tenuta ieri la riunione del comitato direttivo regionale del PCI per discutere i temi collegati con la ripresa politica sulla base di una introduzione articolata dal compagno Antonio Bassolino.

Al centro della nostra riflessione — ha detto il compagno Bassolino — stanno le questioni dell'immediata iniziativa di massa. Questo non significa chiudere il dibattito aperto dopo il voto di giugno.

Il comitato centrale ultimo è stato, infatti, importante, ma c'è una discussione che continua e lo stesso articolo del compagno Berlinguer su «Rinascita» è un contributo a questa discussione.

Vi è stato anche — ha aggiunto Bassolino — un tentativo di interpretare questo contributo come un privilegio assegnato al quadro politico, ma così non è poiché le questioni fondamentali sono quelle della qualità dello sviluppo e della vita.

La forza degli argomenti di Berlinguer è, dunque, oggettiva: la grandezza della crisi, infatti, è evidente, mentre il voto di giugno se ne segnò una sconfitta dei comunisti. Ma anche reso evidente che c'è una crisi della DC e che c'è una situazione in cui le altre forze politiche non riescono a muoversi agevolmente, dato che non è esorcizzabile la questione comunista e che è indispensabile cioè (pochi di questo si trota) fare i

conti con le questioni della qualità dello sviluppo e della vita.

Proprio per continuare la discussione il direttivo regionale ha deciso di organizzare per ottobre un seminario di approfondimento con particolare riferimento ad alcuni temi ben precisi (intellettuale, emarginati e masse povere, zone interne). Sul lavoro, invece, vi sarà una specifica discussione di massa che impegnerà i comitati federali e l'insieme dell'organizzazione comunista.

Il dibattito, quindi, va accompagnato e collegato alle iniziative e alle lotte di massa. Questo è l'impegno fondamentale di tutto il partito nelle prossime settimane.

In particolare per quanto riguarda le pensioni, il problema della casa e degli sfratti, la sanità, i prezzi, il lavoro e l'occupazione, le questioni della cantieristica e dell'Italcantieri.

In particolare il direttivo ha deciso una campagna di massa sulla questione delle pensioni e che si svolgano assemblee, indette da tutte le sezioni, con i pensionati ai quali presentare le proposte della direzione e del comitato regionale a convocazione di una grande assemblea delle sezioni e dei quadri comunisti di tutta la regione sui temi della qualità dello sviluppo e della vita.

Dal 16 aumenta il biglietto dei bus CTP

Da domenica 16 settembre viaggerà sugli autobus del CTP (Consorzio Trasporti Pubblici, ex TPN) costerà di più. L'aumento — che interessa soltanto le autolinee extraurbane — è collegato alle spese per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Circonvicentino ha aumentato biglietti e abbonamenti mediamente del 10 per cento.

Gli abbonamenti del CTP subiranno il rincaro, invece, soltanto il prossimo 1. ottobre, lunedì, così come è stato stabilito in sede regionale.

Alcune novità nelle indagini della polizia

## Il «boss» ucciso al «Miranapoli» forse aveva tradito il clan Zaza

Il proprietario dell'auto sulla quale il giovane viaggiava è un omonimo (forse parente) della donna arrestata nel covo di Zaza - Gli sconvolgimenti nel mondo del contrabbando

Le indagini condotte dal capo della squadra mobile Bevilacqua e della sezione omicidi Perrini hanno accertato alcune novità nell'omicidio del Miranapoli che potrebbero portare gli inquirenti a inferire nuovi colpi alla malavita partenopea.

Il Ciro Russo, ucciso da un killer al «Miranapoli», arrivò in una svolta alle indagini, un'auto Volkswagen Golf targata NA 82039, che risulta intestata al trentaduenne Mario Licenziato, contrabbandiere, già noto alla polizia. Il nome ha insospettito gli inquirenti. Infatti, circa una settimana fa, durante una vasta operazione, i carabinieri riuscirono ad arrestare diciassette contrabbandieri, tre dei quali nella villa di Portici dove un pelo non cadde nella rete anche il famoso boss Michele Zaza. Lo Zaza riuscì a fuggire ma furono arrestati Emilio Tancredi, Raffaele Adamo e Emilia Licenziato (venne sequestrato anche mezzo chilo di cocaina, delle armi e documenti sul traffico dei contrabbandieri).

L'omonimia fra la Licenziato arrestata a Portici e il proprietario della Golf ha dato una svolta alle indagini, orientate prima a ritenere l'uccisione del boss di S. Lucia un regolamento di conti. Che grado di parentela esiste fra i due? Conosceva il Russo la Licenziato arrestata? La domanda non è di poco conto se si pensa che la risposta dipende anche il proseguimento dell'indagine sugli assassini di Russo.

Quest'ultimo, infatti, potrebbe aver pagato con la

morte la «spiata» che stava per far cadere lo Zaza nella rete degli inquirenti. In verità il Russo appare un personaggio ambiguo e l'ipotesi che parla di «soffiata» appare più che credibile. Dalla polizia sono ricercate anche le due donne che erano al momento dell'assassinio con l'ucciso e con il suo amico. Sembra che mentre gli uomini si sedevano ai tavoli le due donne, dopo aver consumato qualcosa al bar, si siano allontanate.

Il Russo aveva fatto una carriera veramente velocissima e si era trovato, in giovane età, ad essere un «boss» di qualche rilievo.

Prima si dedicava a furti, rapine; poi era riuscito a investire gli utili nel contrabbando. Secondo la polizia il Russo trattava anche la droga. Ieri mattina al Polidicchio è stata eseguita l'autopsia del contrabbandiere per stabilire se è vero che il killer avesse due pistole.

Le indagini proseguono soprattutto a S. Lucia dove il Russo aveva i suoi affari sebbene abitasse ai «quartieri».

Come si ricorda il boss fu ucciso freddamente sabato notte mentre sedeva al «Miranapoli» con un suo amico, lo scalfista Carmine Auriola. L'assassinio si era camuffato da «travestito», forse per sviare le indagini, forse per non essere immediatamente riconosciuto. Vestiva di colori sgargianti, aveva una parucca bionda e la fabbrica pesantemente truccata. Entrò nel locale, sembrò che chiese del Russo; poi uscì, lo vide seduto al tavolino e impugnò la pistola. Il «boss» ventiquattrenne si avvide del pe-

ricolo ma non riuscì a scappare. Dopo pochi minuti la tragedia era conclusa e per il boss era finita. Ma non per il killer che riuscì a scappare solo dopo una colluttazione col maresciallo Abbrantante.

Il maresciallo non perse — infatti — la calma e cercò di fermare l'assassino. Ma questi sembra possedere una seconda arma e tirò sul commissario. Il primo colpo andò

a vuoto ma il secondo lo ferì gravemente. Poi il killer scappò su una veloce moto.

Il maresciallo fu portato al «Pellegrini» dove ha subito un'operazione. Ora sembra fuori pericolo. Le indagini proseguono e la polizia afferma comunque che l'assassinio è certamente legato agli sconvolgimenti che in questi giorni il mondo della malavita ha subito con arresti e sequestri di materiale.

La casa dei compagni Nicola Lupoli e Silvana Vano è stata elietata dalla nascita del primogenito Mario. Al comune di Frattammare, alla compagnia Silvana, e al compagno Nicola, assessore onorario Mario, iscritto al nostro partito dal '46, giungano i più sinceri auguri della sezione di Frattammare, della zona Frattese, e della redazione napoletana de L'Unità.

Successo popolare della manifestazione a Massa Lubrense

## Puolo: mille mani abbattano i recinti della speculazione

Cittadini, uomini politici e di cultura, giovani dei gruppi ecologici, e anche tanti bagnanti: domenica mattina si sono scontrati i recinti invadendo pacificamente tutta la spiaggia della baia di Puolo, tra Sorrento e Massalubrense, che un progetto di lottizzazione categorizzato da facoltosi albergatori sorrentini come Russo e Aprea rischia di sconvolgere con un ennesimo sgorbio di cemento.

C'è già pronta la società costruttrice, la «Cala di Puolo S.r.l.», di cui è presidente Bruno Acanfora. Con lo sfrontato, quanto mistificante obiettivo di una premissa «valorizzazione turistica» il sodalizio di questi speculatori pretende di edificare sul posto un intero villaggio con tutti i confort (un porticciolo con annessa torre di controllo, piscine, campi da tennis, galoppatoio, anfiteatro ecc.). E naturalmente dalla zona dovrebbe essere espulsa un'intera comunità di 204 pescatori.

Ancora più grave è che la capitaneria di porto di Castellammare abbia concesso alla società privata ben 3.665 metri quadrati di suolo demaniale, senza neanche ascoltare il parere del Comune.

Un enorme cartello bianco con la scritta «proprietà

privata» è stato messo apposta per allontanare gli intrusi, recinti e cancelli prelevati dalla zona demaniale la zona dell'ex cava Merlino.

Alcuni giovani dei locali gruppi ecologici avevano proposto già da qualche tempo un disegno alternativo per la Marina di Puolo: battere il progetto della speculazione e favorire, invece, le attività balneari, realizzando sulla spiaggia una serie di stabilimenti pubblici a carattere stagionale che ne valorizzino la lavorazione balneare. Sulla base di queste idee hanno poi stilato un documento che ha raccolto l'adesione di oltre settanta

me. Insomma, una vera e propria petizione popolare che spiega il successo della manifestazione di domenica.

Una manifestazione appunto appassionata, durante la quale la gente ha spontaneamente voluto andare anche al di là della pura iniziativa simbolica: a un certo punto i cancelli e le recinzioni dell'ex-cava Merlino sono state letteralmente divelte e una vera e propria fiumana di persone ha invaso pacificamente la zona «vietata», sotto gli occhi esterrefatti di alcuni amici degli speculatori, costretti ad osservare la scena dalla terrazza di una villa che sovrasta la spiaggia.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 4 settembre. Omonastico: Rosella (domani: Lorenzo).

**CULLA**  
La casa dei compagni Nicola Lupoli e Silvana Vano è stata elietata dalla nascita del primogenito Mario. Al comune di Frattammare, alla compagnia Silvana, e al compagno Nicola, assessore onorario Mario, iscritto al nostro partito dal '46, giungano i più sinceri auguri della sezione di Frattammare, della zona Frattese, e della redazione napoletana de L'Unità.

**LUTTO**  
E' deceduto il compagno Mario Carofa, militante del PCI sin dal 1946. Alla famiglia giungano le condoglianze della sezione di Portici. Il del comunista della SAIG e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: Via Caracciolo 21; Riviera di Chiaia 77; Via Marconi 145. S. Giuseppe: S. Ferdinando; Via Roma 348. Avvocato: Piazza Dante 71. Mercatopelle: Corso Garibaldi 11. S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale: Corso Lucchi 5; Calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo Avenue: Via Foris 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi; Coll. Annunziata; Coll. Annunziata 249. Vomero-Arenella: Via L. Giordano 144; Via Merlino 33; Via D. Fontana 37; Via S. Martini 80. Foris: Piazza S. Marco; Via Colonna 21. Socorro: Via Epomeo 154. Pozzuoli: Corso Umberto 47.

**NUMERI UTILI**  
Guardia medica: servizio comune gratuito in tutto, servizio prefettivo telefono 31.0.32 (centralino vigili urbani).  
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.  
Guardia pediatrica: il servizio Ambrosio presso la condotta medica.